

**La truffa non ha funzionato perché
Uno schieramento politico è stato po
Una politica è stata condannata: qu
Il popolo italiano ha votato per una nuo**

RECRIMINAZIONI DEL GRANDE SCONFITTO DEL 7 GIUGNO

De Gasperi confessa la disfatta della sua politica ma è incapace di trarne la necessaria lezione

Il capo dei clericali è rimasto "impressionato", dalla grande avanzata del PCI - Stizza per lo sventato furto di 70 seggi ai comunisti - Coccodrillesco compianto per il mancato "irrobustimento", dei minori!

De Gasperi ha rilasciato un'intervista al risultato delle elezioni. E' l'intervista dello sconfitto, dell'uomo che vede disfatti lo schieramento politico e la linea politica su cui ha fondato per sette anni il proprio potere.

Nella prima parte dell'intervista, De Gasperi ha cercato di giustificare la legge truffaldina. «Noi volevamo allargare la base della democrazia - egli ha detto - e dare occasione alle forze socialdemocratiche, liberali e repubblicane (ma quali forze? - n.d.r.) di organizzarsi e di irrobustirsi (1) per creare così, entro la democrazia, la possibilità di una collaborazione alternativa e dinamica. Gli elettori non ne hanno approfittato nella misura desiderata...».

Cio premesso De Gasperi ha confermato che mentre il venir meno di questa speranza (varietà di impulsi nella amministrazione della cosa pubblica), egli persiste nel suo «centrismo», «la politica di centro» è la condizione per la continuità del progresso. In qualunque posto, lo rimangono sempre centristi. Gli estremi si toccano, e le deviazioni costituzionali, favoriscono la sovranità. Ma, avendo da quest'ultima originale sentenza, De Gasperi ha polemizzato con il «deviazionismo monarchista», esattamente negli stessi termini usati nel corso della campagna elettorale. Egli ha rimproverato ai monarchici di avere contribuito a impedire lo scatto della legge truffa («favorendo l'estrema sinistra»).

Lei è forse sorpreso della forza comunista? De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

sono sei milioni di voti comunisti senza contare i voti dei socialisti. Dopo avere affermato che la legge truffa non avrebbe abbattuto sul PCI, De Gasperi ha confessato che la D.C. «si fosse lasciata andare», «dono avere notato che l'estrema destra non può assolvere alla funzione di «diga» anticomunista, e dopo aver cercato di negare l'avanzata del PCI, De Gasperi ha concluso dicendo: «Il risultato del successo della D.C. anche se essa ha

perduto dal 18 aprile 2 milioni di voti. «La prima cosa straordinaria in questa intervista è il tentativo di rivalutare quel mostruoso furto che fu la legge truffa. Per imporre, De Gasperi sfascio il Parlamento, e pose la questione di fiducia, cioè disse che si sarebbe dimesso se il Parlamento non avesse approvato la legge truffa. Ma, per la legge truffa, sarebbe stato il voto popolare. Ebbene il voto popolare ha fatto scendere la truffa, lo sconfitto clamorosamente lo schieramento dei truffatori in primo luogo De Gasperi

L'intervista è dunque innanzitutto una confessione della sconfitta e una confessione di totale impotenza. De Gasperi cerca di respingere il risultato elettorale, o, se è più probabile, non è capace di prenderne atto e tanto meno di trarne le conseguenze. Come spera di andare avanti su questa strada riproponendo le sue formule? Dopo la battuta che non si capisce, molti osservatori giudicavano perciò l'intervista, più che altro, come un tentativo di metter le mani avanti nei confronti delle correnti interne della D.C. che sembrava decise a disfarsi di De Gasperi e della sua politica così duramente sconfitta. Non per nulla De Gasperi, in un successivo discorso tenuto agli attivisti democristiani di Genova, ha saltato l'opera completa durante le elezioni dall'apparato democristiano e lo ha fatto in indiretta ma evidente polemica con l'Azione Cattolica che rivendica a sé, come merito esclusivo di aver tenuto la D.C. fuori dal crollo del blocco degasperiano. Non per nulla, Gonella non era presente a questa riunione di famiglia democristiana. Non per nulla, infine, gli interni contrasti che si sviluppano nella D.C. dinanzi alla débacle della linea politica degasperiana e dinanzi alla necessità di una via d'uscita richiamano fin d'ora l'attenzione

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

Lo stesso Esclusivo della D.C. ricorda l'ordine del giorno di voto riportato dal partito e sulla ristrettissima maggioranza numerica che il «centro» conserva in Parlamento, identifica senz'altro il vecchio «defunto» «centro» quadripartito con la sola Democrazia Cristiana, e mette una pietra tombale sopra la distruzione «coazione» degasperiana: la quale - confessa - non sarà più in grado di prendere parte attiva alla attuale sessione dei lavori del congresso.

Tatt non parteciperà ai lavori del Congresso. WASHINGTON, 10. - Il senatore Robert Taft ha annunciato oggi che a causa della sua sciatica non sarà più in grado di prendere parte attiva alla attuale sessione dei lavori del congresso. Taft, il noto leader del partito repubblicano al Senato, era rientrato oggi a Washington dopo quattro giorni di degenza in un ospedale di New York per un controllo medico.

141 morti negli S. U. per i violenti tornado. WORCESTER, Massachusetts, 10. - Le vittime dei cicloni abbattuti nelle regioni centro-occidentali degli Stati Uniti l'altra notte sono salite a 141 morti ed oltre 750 feriti. Nella regione di Worcester (Massachusetts) particolarmente col-

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La sconfitta. De Gasperi ha risposto: «No, impressionato sì». A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietreggiando, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni. Ora avete visto le cifre? Ma perché la avanzare il Partito comunista questa è la spiegazione di De Gasperi - «sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi e di perdersi in questioni non attuali. Il risultato

La smagliante avanzata del PCI

A NAPOLI il P.C.I. e il P.S.I. insieme ottennero il 2 giugno 1946 54.615 voti. Il 18 aprile il Fronte popolare ottenne 98.011 voti. Il 25 maggio 1952 il P.C.I. da solo ottenne 107.503 voti.

Il 7 giugno il P.C.I. ha ottenuto da solo 112.669 voti.

A PALERMO il P.C.I. ottenne il 2 giugno 1946 circa 4.000 voti. Il 18 aprile il Fronte popolare ottenne 26 mila voti.

Il 7 giugno il P.C.I. ha ottenuto da solo 41.397 voti.

A ROMA il P.C.I. ottenne il 2 giugno 1946 circa 97 mila voti. Il 18 aprile il Fronte popolare ottenne 242.598 voti.

Il 7 giugno il P.C.I. da solo ha ottenuto 234.288 voti.

Anche nel Molise, nel Chietino e nella Marsica il PCI ha superato i voti che il FDP aveva ottenuto nel 1948.

A centinaia si contano le province e le città dove il PCI ha raggiunto o superato da solo i voti ottenuti dal Fronte il 18 aprile.

Il 2 giugno del 1946, nelle elezioni per la Costituente, il PCI aveva ottenuto su scala nazionale circa 4 milioni e 290 mila voti, pari al 19%.

Il 7 giugno il PCI ha ottenuto 6 milioni 122 mila 638 voti, pari al 22,6%.

I LAVORATORI DEL NORD FESTEGGIANO LA LORO GRANDE VITTORIA

Manifestazioni nelle strade e bandiere alle finestre a Milano, Bologna, Ferrara, Venezia, Forlì e Parma

Tram bloccati dalla folla nella Capitale lombarda - Una burla dei lavoratori ai tetti clericali parmensi: fiaschi di vino "impiccati", alle forche innalzate dai Comitati Civici - Cortei di lavoratori in bicicletta

DALLA REDAZIONE MILANESE. MILANO, 10. - «La legge truffa non è passata». «Ce l'abbiamo fatta contro quelli che volevano vincere per forza». «L'Italia ha sventato il pericolo di una dittatura clericale».

Sulle ali di questa notizia ogni città ha alzato la sua voce, ha dato corpo a manifestazioni indimenticabili. Ecco Milano: dove le 11.30 e nella folla che da due giorni si raduna in piazza Cavotti, sotto il Palazzo del giornalismo, si è svolta una manifestazione di massa. Il ministro ha confermato la sua vittoria, mentre il blocco degasperiano è stato sconfitto.

Ecco Bologna: Piazza Maggiore, dove la notte non è più vuota. La gente ha ucciso il sonno con l'ansia febbrile di chi attende una grande notizia. E quando la notizia arriva in mattinata, con edizioni straordinarie, è una esplosione di gioia. Il nostro giornale, in pochi minuti scompare dalle edicole e il titolo annuncia la sconfitta dei governativi.

Ecco Ferrara: il nostro giornale è appena arrivato. E nella mattinata, i lavoratori esultanti hanno trionfato. E' una vittoria che si esprime nella loro gioia: a decine, in bicicletta, sfilano sulle strade delle fabbriche e dei campi, e tutti hanno un fiore rosso al petto. E' una vittoria che si esprime nella loro gioia: a decine, in bicicletta, sfilano sulle strade delle fabbriche e dei campi, e tutti hanno un fiore rosso al petto.

Ecco Venezia: c'è un'aria che ricorda le elezioni del 1946, quando il popolo fondò la Repubblica. La gioia della Federazione forlivese invia il seguente telegramma: «40 mila comunisti forlivesi, festeggiando la vittoria, annunciano la conquista di una nuova vittoria e ringraziano per la guida sicura e geniale nelle lotte del popolo italiano».

COME È STATA ACCOLTA LA GRANDE NOTIZIA DELLA SCONFITTA DEL GOVERNO

Esultante speranza di popolo nelle misere borgate di Roma

Da Trastevere a Primavalle - Scene di gioia e battute salaci - Bandiere rosse, tappeti e coperte alle finestre - Una vecchia madre ebrea - La storia di Graziella - Quello delle lumache - «Oggi non lavoro»



Il senatore Edoardo D'Onofrio è stato ieri sera accolto al Quarticciolo dal tripudio popolare per la vittoria contro i partiti della truffa e per la splendente avanzata delle forze democratiche

PICCOLA CRONACA DI TRE INTENSE GIORNATE

All'uscita dal Viminale anche i poliziotti sorridevano

Aria di smobilitazione dopo ore febbrili - Invece dei risultati arrivano i maritozzi - Un genio del giornalismo - La professione di Angiolillo - Il trasformatore rotto - Cupa tristezza di De Gasperi davanti al fotografo - L'interesse degli impiegati

Aria di smobilitazione, ieri sera, alla sala stampa del Viminale. E' diminuito il numero dei giornalisti assediati lungo il tavolo cosparsa di telefoni e di fogli multicolori; gli alti funzionari del Ministero degli Interni hanno posto termine al loro snerbante esercizio consistente nell'allargare le braccia di fronte alle imbarazzanti domande di quelli che sono, o che dovrebbero essere, i rappresentanti della pubblica opinione. I tabelloni accuratamente preparati, i grafici illustrativi sono rimasti alle pareti, squallidi e nudi, privi anche di un solo dato. I numeri di cartone che dovevano servire alla bisogna giacciono per sempre dentro uno scatolone, abbandonato in un angolo della sala. Forse Scelba si rammarica di non aver potuto nascondere, in modo altrettanto disinvolto, i risultati delle elezioni. Da uno dei muri, sinistramente allungano le cifre concernenti i certificati elettorali inviati agli italiani all'estero: «Ye-men, 1». Anche quello, ci scommettiamo, sarebbe stato un voto contro il governo.

La sera di lunedì i giornalisti, incerti, commoventi ancora con fiducia i dati delle elezioni, e si preoccupavano per la valanga di cifre che avrebbero dovuto comunicare alle loro redazioni in così breve tempo. Ma le possenti macchine calcolatrici del ministro Scelba avevano il singhiozzo, ed erano in arretrato su tutte le fonti di informazione: sulle agenzie, sui corrispondenti provinciali degli organi di stampa, perfino sulla radio. Lo sarebbero state anche sui corrieri a cavallo in uso dei servizi. I giornalisti cominciarono a protestare, e allora, invece dei dati, arrivarono panini, maritozzi e aranciate. «Ci vogliono lappare la bocca», disse il redattore di un giornale governativo. «Strano, non mi aspettavo tanta ospitalità: credevo che qui si fossero già mangiato tutto», osservò il rappresentante di un autorevole quotidiano milanese. Poi si accorse di aver detto una battuta troppo audace, dichiarò precipitosamente di aver votato per i liberali e si rinchiuso in un pallido silenzio.

A proposito di grande stampa di informazione il corrispondente romano di un noto ufficio torinese ha voluto battere ogni record. Si era in attesa, martedì pomeriggio, delle dichiarazioni di Scelba, e i giornalisti si preparavano a una gara di velocità nella trasmissione telefonica del testo ai loro giornali. Ma c'era quello della radio, con tanto di microfono. Il diabolico giornalista summenzionato decise di battere anche la radio. Formò il numero della sua redazione, chiamò lo stenografo, e col braccio teso avvicinò l'apparecchio, sormontando le teste dei colleghi che si affollavano presso il ministro, alla guancia di quest'ultimo, pronunciando le parole pronunciate po-

tesero essere trascritte all'altro capo del filo. Ma non aveva fatto i conti, lo sventurato, con l'invadenza del microfono della Rai e con la esiguità delle energie fonetiche del ministro, assottigliate dai patimenti e dall'insonnia. Quando Scelba ebbe finito di fare la sua dichiarazione, il grande giornalista parlò brevemente allo stenografo: «Allora, hai preso tutto?». Gli rispose una voce stupita: «Perché, ha parlato qualcuno?».

Un po' per celia, un po' per ingannare l'attesa, alcuni giornalisti, tra i meno assennati, facevano telefonate alle sedi dei partiti minori e dei relativi giornali, registrando con visibile divertimento le melanconiche o irritate reazioni degli sconfitti. Per lunghe ore la Voce repubblicana non rispose agli squilli del telefono. «Hanno già fatto le valigie», opinò un redattore del Tempo.

A proposito del Tempo. Se il senatore Angiolillo avesse ascoltato i commenti che si facevano nella sala stampa alla sua mancata elezione, avrebbe deciso di darsi, definitivamente e professionalmente, alla sua passione preferita: l'ippica.

A proposito ancora della Voce repubblicana. Non un solo rappresentante dello sto-

rico giornale ha messo piede al Viminale in questi giorni. Il redattore della Giustizia, invece, appariva e spariva, come i voti del P.S.D.I., ed era snello, sottile, quasi inafferrabile.

La sera di martedì, un distinto funzionario dell'Ufficio stampa del Viminale, tenne un breve ma sentito discorso ai giornalisti: «Domani mattina ci saranno i risultati definitivi; quanto a me, io vado a dormire, non senza aver prima fatto uno spuntino, modesto quanto me lo consente lo stipendio di impiegato dello Stato». «Speriamo», aggiunse in uno slancio di sincerità — che il prossimo governo me lo aumenti».

La mattina di ieri, mercoledì, dovemmo attendere a lungo che Scelba si decidesse a far comunicare i dati promessi. «Si sono inceppati di nuovo gli elettroni», ironizzò qualcuno. «No, lo so io che consente lo stipendio di impiegato dello Stato», disse con tranquillità sicurezza un fotografo — si è rotto il trasformatore: si, quello che deve trasformare la minoranza democristiana in maggioranza». Non tutti apprezzarono la felice battuta. Ma il trasformatore si era rotto sul serio. Senza rimedio.

Il Presidente del Consiglio ha eluso con abilità la cae-

cia che gli hanno dato i giornalisti subito dopo l'annuncio dell'esito delle elezioni. Insistentemente pregato, ha consentito soltanto a farsi fotografare all'uscita dal suo gabinetto. «Questa foto la mandiamo in America», gli disse il reporter di un'agenzia statunitense, mentre coglieva la memorabile immagine di un capo di governo battuto dagli elettori. E, considerando le smarrite fattezze del cancelliere, aggiunse, incoraggiante: «Non sia così triste, però». De Gasperi, con un visibile sforzo, torse il volto verso destra e tentò un sorriso degno dei peggiori reclames dei dentifrici alla noda.

Gli impiegati e gli agenti di P.S. addetti al servizio negli uffici del Viminale durante i giorni successivi alle elezioni seguivano le alterne vicende della situazione con un interesse appena velato dal consueto riserbo. Nel primo pomeriggio di ieri, un usciere dalle rispettabili proporzioni si rivolse al redattore di un giornale di sinistra e gli chiese: «Ma dunque, loro non hanno la maggioranza?». E alla risposta, tirò un sospiro di sollievo. Al portone del Viminale, i poliziotti in divisa sorridevano come la gente non li ha visti sorridere mai in questi lunghi anni.

AGGEO SAVIOLI

Per le strade di Roma, le donne piene di dondoli d'oro, con due occhi che foravano i tuoi, ripeteva come inebriata, dolcemente, tra sé sola: «me s'aggricia la carne, a me, e un'altra, di rincalzo, hanno chiuso le mense a San Gregorio, che sarebbe come a dire, e un'altra ancora infatti traduceva subito, hanno finito di campà de prepotenza. Stasera sentite che bandiera rossa che famo, incalzava una quarta, e voleva dire «sbandierata», una era più bello così.

A via del Mattonato, un cane simile a un maialino di latte, grasso e vecchio, saltava come se capisse tra le gambe dei bambini che giocavano e dicevano che loro i telegrammi del Comitato circo li avevano fatti del 30 marzo al meglio, e aveva detto: prima voto, chi avrebbe fatto la cosa che ha fatto «sta ragazza?», la storia di Graziella sta diventando una leggenda popolare, se ne parlerà a lungo.

Prima, invasa di fronte di ragazzini e di donne con la sporta e di disoccupati pieni d'una nuova speranza (chi lavora non c'era, a quell'ora), Prima, faceva slogan di una frase detta da una donna, «speravo che non se la vorrà e se più avanti» (cioè che con quel che si guadagnava ci si arrivava a vivere). Qui il collegamento tra vittoria politica e speranza economica era stretto, duro, un'ansia e una febbre. «Il pesce non se può venire più a Primavalle», dice-

ce, e intende sul giornale, «mettete: oggi un ragazzo non va a lavoro perché ha vinto il Partito». Si chiama Gianni Casolino, e non se ne va finché non ho scritto il suo nome e non è sicuro del fatto suo, è garzone di calzolaio porta una maglietta bianca strappata e i calzoni lunghi come un uomo.

Basta con la miseria!

Il marito di Battistina Fabbrì, nove per ora in una stanza, va per lumache: «quando piove se magna». Con le lumache che il capodocista trova per la campagna, vanno avanti nove persone, una famiglia italiana, a Roma, Primavalle, pochi chilometri più

hiers de doléance» mortellati per dire al Reaso. Basta, la vita venga per tutti e sia una vita, «e che le l'ha detto il Signore de opprimere il popolo?».

Si, dopo la Roma sferzata dalla pioggia, sfigurata da una acqua maligna e novembrina, sta venendo una Roma piena di sole, mentre scrivo, sole vero, dico, tra le nuvole. La carta delle bugie, manifesti, volantini, striscioni, scudi, l'ho vista volare come una fiera tragica, di notte, al passaggio delle jeep colorate, in un grande silenzio attonito dopo il voto e prima della notizia. Adesso la città è pulita, i muri sono neri di nuovo, alle finestre di tante case si sono



L'uscita «l'Unità»: la lunga attesa della folla è coronata dalla notizia della resa di Scelba

vano strappati per la strada, mentre un prete con l'ombrello passava senza vedere, con un viso dolorosamente enigmatico, e una vecchia senza denti commentava: ce so tanti garofani rossi in giro, vò: di che avevo vinto, anzi amo, diceva, che è un modo più sbrigativo per dire «abbiamo» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia ancora, ma aggiungeva con toccante fierezza: ma lo sanno i figli miei, eh, io so la mamma di Germano Capomaggi.

Graziella di Primavalle

Questa era Primavalle, le bandiere rosse s'accendevano dappertutto a Primavalle, e le fruttivendole erano ancora piene d'ammirazione per Graziella Sgarbetta, che la polizia stava arrestando per i

ceva un venditore al mercato, «tocca a buttallo sempre nella valle perché se fa marciare». «A casa mia quando piove ce dovemo metle la bagnarola», diceva una ragazza, una bella ragazza agile, bionda, con due scarpe rotte ai piedi, che non ne intaccavano la grazia, ed erano quasi un simbolo di come l'uomo resiste ed è forte, vivo, anche quando è umiliato come nelle borgate di Roma.

Una nonna alzava sulle braccia un bambino. «Ecco, questo lo crescio io», «crescio», diceva, era «burrina», non romana, e spiegava: dei suoi quattro figli ce n'è uno più sfortunato, in una camera vivono tutti e per il piccolo non c'è posto, allora ci pensa la nonna. Mi viene avanti un ragazzo, con una scappolella ardita, ha tredici anni e sorride con tutti i denti, con gli occhi, con le mani, dice, che tiene spavaldo sui fianchi: «mettete», di-

giù c'è il Vaticano. «St'altra volta che ce so le votazioni tante vecchie non ce so più, e le giovani vengono sempre meglio», commenta icasticamente una donna magra sui quaranta, con un bambino in braccio, ed è un modo anche questo di dire che si va avanti, sempre, è la legge della vita ed è la legge del movimento popolare. La signora Raffaella, una bella donna sui trenta, moglie d'un operaio, non vuol dirmi il cognome: l'altra volta ha votato «per la corona», stavolta ha votato comunista, «per prova, per vedè», confessa che ha un po' di paura ancora ma non le importa, un po' di paura, «e se è vero quello che dicono?», e le altre intorno ridono, e finisce per ridere anche lei. Mi assalgono, è una marea che sale, gioia e speranza e risentimento che trovano voce, una sfilza di «ca-ne

accese bandiere rosse, e tutti si guardano ammucchiando, amici e sconosciuti; sembra che le vecchie strade e i vecchi letti si gonfino come polmoni, in un grande sospiro di sollievo.

GIANNI PUCCINI

Oggi in via Margutta assemblea artisti romani

Oggi alle ore 18 nel Salone dell'Associazione Artistica Internazionale (Via Margutta 54) avrà luogo l'Assemblea di tutti gli Artisti romani per proporre la terza degli Artisti che dovranno far parte della Commissione Inviti alla prossima Biennale di Venezia.

Un giovane contadino ferito da un ordigno

CATANIA, 10. — Sforato dalla punta di una falce, un ordigno è esploso in un campo di grano presso Regalbuto, sfigurando e riducendo in pericolo di vita il mietitore quindicenne Salvatore Monastero.

Immagini gioiose di una grande giornata



Dopo le lunghe ore di attesa ieri la gioia è esplosa tra il popolo romano alla notizia che la legge-truffa non era scattata. Da sinistra a destra: i cittadini raccolti davanti alla sede dell'Unità aspettano l'uscita della «strascinarina»; la «strascinarina» viene accolta gioiosamente, le notizie passano di bocca in bocca, attraversano tutta la città; capannelli in piazza Colonna commentano la grande notizia della giornata



AMICI DELL'UNITÀ
DIFFONDETE IL GIORNALE

Cronaca di Roma

IN TUTTE LE FAMIGLIE
NELLA GIORNATA DI OGGIPICCOLA
CRONACA

PER UNA INTERA GIORNATA DALLE BORGATE AL CENTRO I CITTADINI HANNO INNEGGIATO ALLA GRANDE VITTORIA

I romani in festa

Togliatti brinda alla vittoria del PCI con i redattori dell'Unità - Come la cittadinanza ha appreso il memorabile evento - Le nostre edizioni straordinarie - Il canto di «Bandiera rossa» e dell'«Internazionale» risuona nella tipografia UESISA - Gioiose manifestazioni in tutta la città fino a tarda notte

Gloriosa indimenticabile. Per tutti i lavoratori, per i comunisti, per i socialisti, per i cittadini onesti, per gli operai, per gli umili, per tutti coloro che hanno sofferto in questi cinque anni prepotenze, angosce, sopraffazioni di ogni genere. Per tutti coloro che sono stati bastonati dalla polizia, gettati nelle camere di sicurezza dei commissariati, arrestati, condannati, per aver lottato contro la guerra, contro i generali stranieri, per aver diffuso un manifesto, per aver espresso la propria opinione pubblica. Giornata di gioia e di esultanza. Cuori in tumulto, baci e abbracci, lacrime agli occhi, sorrisi, sorrisi. Scrivevamo nei giorni scorsi che il 7 giugno poteva essere un gran giorno: il principio di una epoca nuova, la fine di una politica nera, infatuata sanguinosa, l'inizio di una politica onesta, pulita, uno spiraglio verso un avvenire più luminoso. Il 7 giugno è stato tutto questo. Ha vinto l'onestà, ha vinto la democrazia, ha vinto la Repubblica, ha vinto il popolo lavoratore. Gli uomini dell'eccezione di Modena e di Melissano, gli uomini che hanno fatto fucilare nelle strade, senza processo, decine di cittadini di patrioti italiani, gli uomini che hanno fatto assassinare Giuseppe Tanas a Primavalle e Gianna davanti a Palazzo Chigi, gli uomini del 14 luglio, sono stati battuti, condannati, senza attenuanti.

Un'aria nuova

Roma respira un'aria nuova. Ha piovuto per tanti giorni, ma ieri il sole, il nostro sole romano ha squarciato di nuovo le nubi. E' difficile scrivere una cronaca pacata e minuziosa di una giornata elettrizzante come quella di ieri. E' mezzanotte e siamo ancora storditi e ubriachi di esultanza e di entusiasmo. Che la legge-truffa non fosse scattata, era chiaro fin da ieri notte. La radio e alcuni giornali inglesi avevano del resto annunciato fin dall'altro ieri sera. Ma la notizia mancava della necessaria veste ufficiale. Permaneva un interrogativo, grave, preoccupante. Che cosa stavano architettando gli uomini del Viminale? Quale nuova diavoleria stava tramando il ministro della legge-truffa, l'onorevole Scelba? Quali erano gli ordini del Vaticano e dell'Ambasciata degli Stati Uniti? La critica reazionaria si sarebbe rassegnata, o avrebbe deciso di incamminarsi sulla strada del colpo di stato e della rottura definitiva con la legalità democratica? Questo ci chiedevamo, questo ci chiedevano gli operai nelle fabbriche, nei cantieri, le masse nei mercati dei rifornimenti popolari e delle borgate, i ferrovieri nelle stazioni e negli scali, gli impiegati nei ministeri. C'era a Roma un'aria di attesa, di tensione, di vigilanza e di allarme. Non pochi facevano le più drammatiche previsioni, si preparavano ad una battaglia decisiva per l'esistenza stessa del regime di democrazia parlamentare. La domanda che era sulle bocche di tutti: «Cosa farà Scelba?», equivaleva a quella delle giornate successive al 2 giugno: «Cosa farà Umberto?». Umberto se ne andò. Scelba è crollato, si è arreso, ha rinunciato a fare altri brogli, ha accettato il responso delle urne, ha avuto paura di affrontare la collera del popolo italiano. La notizia ci è giunta attraverso il telefono. La voce di un nostro redattore, che

dalle sei del mattino attendeva al Viminale, dopo aver dato il cambio ad un altro compagno sfinito dalla stanchezza, dalla fame e dal sonno, ha urlato nel microfono: «Scelba è crollato! Ha fatto l'annuncio ufficiale! Non ha avuto nemmeno il coraggio di presentarsi ai giornalisti!».

I tipografi dell'UESISA sono esplosi in una manifestazione di gioia. Il canto di «Bandiera rossa» e dell'«Internazionale» si è levato solenne. Tipografi e redattori dell'Unità e di Paese-sera si sono abbracciati commossi. Si rinnovava l'atmosfera del 4 giugno 1946, quando da questa stessa tipografia uscì una «speciale» dell'Unità per annunciare la fine della monarchia e la nascita della gio-

veva nell'auto un grande mazzo di fiori rossi. E' salito nella nostra redazione, seguito da una folla di tipografi e di passanti, in festa. Sulle scale gli si è fatto incontro il barista dell'UESISA, il quale ha gridato: «Viva Togliatti!». Togliatti ha risposto con un sorriso, con un semplice gesto della mano.

Nelle stanze dell'Unità regnava un entusiasmo indescribibile. I compagni si abbracciavano, si baciavano, saltavano e cantavano. C'erano redattori, impiegati, dattilografe, stenografi, fattorini. Su due lunghi tavoli, nella stanza più grande della redazione, erano disposti in fila fasci, bottiglie e bicchieri. Il compagno Togliatti è stato subito circondato, salutato con affetto, invitato a bere.



D'Onofrio parla ai segretari delle sezioni del PCI e della FGCI

vanza Repubblica.

Come sette anni fa, anche ieri abbiamo preparato in fretta e furia una edizione straordinaria, che è uscita prima ancora che la radio annunciassero al mondo il memorabile evento. Abbiamo esposto alle finestre di via IV Novembre la bandiera rossa del Partito e le bandiere tricolori della Repubblica. Mentre gli si levava la voce, noi, i nostri compagni, con il titolo in rosso, quattro operai in tutta azzurra, che trasportavano a spalle una grossa candelina da termostato, sono passati sotto le nostre finestre e hanno visto le bandiere.

«Che succede?»

«Che succede di nuovo?», hanno gridato dal basso. «La legge-truffa non è scattata! Lo ha confessato Scelba!», abbiamo risposto.

I quattro operai si sono fermati di botto: ci hanno salutato agitando i pugni chiusi, ridendo di gioia e urlando a squarciagola: «Viva il Partito Comunista!».

Pochi minuti dopo, è giunto il compagno Togliatti, accolto da scoppi di applausi.

Due minuti più tardi, gli strilloni sono usciti con le copie dell'Unità. Il traffico sotto le nostre finestre si è fatto difficile e infine è rimasto bloccato. Dai filobus, autisti, fattorini e viaggiatori sbirciavano il titolo rosso, salutavano il giornale, i più saltellavano sorridendo, ma c'era anche chi faceva il muso lungo. E' stata una giornata ben triste, quella di ieri, per certa gente!

Per costoro, per i «vedovi inconsolabili della legge-truffa», un cameriere del bar di via della Pilotta ci ha detto di aver preparato «dei quintali di bottiglie di Cynar, perché sa... ha aggiunto... ce ne tanta, di quella gente».

La edizione straordinaria dell'Unità era appena uscita e già i nostri telefoni cominciavano a squillare, poiché la bella notizia si stava diffondendo in tutta la città e c'era chi ancora non se ne poteva convincere. Abbiamo subito subito un rapido giro in automobile in alcune zone della città. La gente circolava gli strilloni, si assiepa intorno alle edicole dei giornali, raccoglieva in folli capannelli. Ovunque si intravedevano discussioni e commenti.

Lacrime di gioia

Nelle borgate c'era un entusiasmo di massa, quasi unanime. Si piangeva, si rideva, ci si abbracciava e baciava per le strade. Molte sezioni del nostro Partito e del Partito fratello erano già imbandierate. Abbiamo visto un uomo con il volto funereo, costretto a girare per le strade con due grandi orecchie da somaro di cartone ed un cartello sul petto, con scritte queste parole: «Ho votato per i preti». Era un elettore democristiano che aveva perduto una scommessa. La gente rideva, bonariamente, senza malignità.

Abbiamo visto al Portonaccio un uomo con un asciug-

ben mille lire di polmoni di trippa.

In via Carlo Alberto, era fermato un camion del Coca-Cola. L'autista e il facchino offrivano bottigliette passanti, invitandoli a brindare per la vittoria della democrazia. Persino la reclam commerciale si era inserita nella politica.

Nella piazza Colonna, sotto la galleria, che i giornalisti borghesi amano considerare il cuore della città, c'erano molti musi lunghi, ma anche molti sorrisi. Una strillone cercava di vendere una edizione speciale del Popolo che annunciava la vittoria del «centro democratico».

Edizione straordinaria — un'altra lo strillone — grande vittoria del blocco democratico. E aggiungeva, a voce più bassa: «Ammappelli che buciardi!». Poi, sempre più forte: «Vittoria del centro, amammappelli che buciardi, vittoria del centro, amammappelli che buciardi».

Aveva rinunciato a vendere i suoi creditissimi giornali della Democrazia cristiana.

Alle ore 13,30, un gruppo di persone affollava l'ingresso di un bar per ascoltare il giornale radio. Le parole si giungevano confuse incomprensibili. D'un tratto la radio tace e tutti ridono. Ci siamo fermati per chiedere se stesse accadendo. «Leggiamo la dichiarazione dei Tadini» — ci ha detto un passante. Se quello della mostra de Nardicchia. Ma tutta la volta viene con noi a lottare per la vera democrazia e il vero socialismo.

C'era chi si aspettava che la Voce Repubblicana e la Gazzetta sarebbero uscite litate a tutto. Si era anzi diffusa la voce che il foglio capardiano non sarebbe uscito affatto. Invece, anche ieri, la Voce, questo giornale che un tempo aveva decine di migliaia di lettori, ha fatto la sua timida apparizione sulle edicole cittadine. Con notevole ritardo, però.

Prova di civiltà

Un elogio particolare, secondo noi, merita la cittadina romana, per il tono che hanno avuto le manifestazioni di esultanza popolare, anche laddove sarebbe stato, se non legittimo, dal punto di vista del costume democratico, per lo meno comprensibile e sensibile lo abbandonarsi a schiere e a sarcasmi feroci nei confronti degli sconfitti forchettoni, nemici giurati, del resto, proprio del buon costume democratico.

Nessuno schermo, ma solo scherzi bonari, nessuno invettiva, nessuna ingiuria, nessun tentativo di vendetta. I romani hanno dato prova di maturità politica, di serietà, di civiltà. Persino verso i partiti satelliti, praticamente scomparsi dall'orizzonte politico, c'è stata più commiserazione che ironia. Nei confronti del partito repubblicano, in particolare, si udivano molti commenti co-

I d.c. non pagano i debiti



L'obiettivo del fotografo ha colto un aspetto della manifestazione che, verso le 18,30 di ieri, ha avuto luogo davanti alla sede del Comitato romano della D.C. in piazza Nicotina. La foto non tratta, difatti, di una spontanea manifestazione di esultanza nei confronti del partito clericale, ma di una protesta, veramente spontanea, di alcune centinaia di attaccati impiegati della D.C. nel corso della campagna elettorale per la quotidiana opposizione di manifesti. La protesta ha avuto

origine dal fatto che la promessa elettorale di un legato premio si è risolta, invece, nella corrispondenza di retribuzioni assai inferiori a quelle fatte deludere in precedenza. Grida di protesta, insulti, invettive contro l'on. Sales, si sono levate da un tratto dal corteo. I manifestanti, disoccupati che la D.C. ha ingaggiato per l'affissione dei manifesti-truffa.

Questo, per concludere, è stato l'unico incidente della festa giornata di ieri.

Folla festante intorno all'auto di Togliatti davanti all'Unità

me questo: «Un così bel partito, così onesti, così lontani, accanto al quale abbiamo lottato per cacciare via i Savoia, ridotto sul lastrico, liquidato da un pugno di traditori e di sacerdoti!».

E verso gli ultimi lavoratori, rimasti ancora attaccati alla bandiera della socialdemocrazia e costernati dall'inesorabile responso delle urne, i comunisti e socialisti hanno teso la mano, dicendo: «Avete visto? E' una dura lezione. Imparate! Un'altra volta venite con noi a lottare per la vera democrazia e il vero socialismo».

A leggerla, c'era da sorridere di compatimento. I redattori di Pacciardi se la prendono con gli italiani accusandoli di aver «ridotto le forze del nostro partito, di tradizione risorgimentale e di ispirazione popolare», e di aver dimostrato «di non apprezzare né l'opera del governo, né l'opposizione costituzionale del Pli e del Psdi». La sconfitta paurosa dei satelliti della democrazia cristiana, secondo l'editorialista della Voce, è dovuta a «moti torbidiamente mentali» che hanno avuto il sopravvento sulla «razionalità costruttiva». Si può essere più sciocchi di così?

In terza e in quarta pagina, il foglio di Pacciardi continua a condurre la sua sferzata campagna anticomunista sulla «schiaività della donna sovietica» e sulla «fuga dal comunismo dei te-

deschi della Germania occidentale». Evidentemente, i redattori della Voce non si erano ancora accorti che la campagna elettorale era finita ormai da qualche giorno e che i romani avevano già fatto giustizia di tutte le stupidie e ammuffite menzogne degli anticomunisti. La cosa si spiega forse col fatto che la severa lezione uscita domenica scorsa dalle urne non è ancora penetrata nei cervelli dei giornalisti repubblicani.

Il significato dei risultati elettorali è stato, al contrario, perfettamente compreso dalla popolazione romana. Tutti, anche coloro che hanno votato per il blocco governativo, si sono convinti di fronte all'evidenza dei fatti, che la situazione politica deve per forza di cose mutare ed evolversi in una direzione profondamente diver-

sa rispetto al passato. E' di questa convinzione che i comunisti si sono fatti interpreti, invitando tutta la popolazione a festeggiare la sconfitta del governo come una vittoria della democrazia nel suo insieme, come un successo di tutta la Nazione, di tutto il popolo, non di un solo partito politico o di un gruppo di partiti.

Questa stessa convinzione ha animato l'assemblea dei segretari delle sezioni del Partito e della Federazione giovanile comunista, che si è svolta ieri pomeriggio alle ore 17 alla sezione Ostiense, alla presenza di D'Onofrio, Natoli, Sotgiu, Nannuzzi, Brandani, Turchi ed altri. I festeggiamenti che i compagni hanno organizzato più tardi in tutti i rioni e in tutte le borgate della città, nelle locali delle nostre sedi, nelle osterie e nelle trattorie.

Nuovi iscritti al Partito dopo il successo elettorale

Abbiamo avuto la fortuna di assistere, sia pure brevemente, per ragioni di tempo, ad alcune di queste allegre feste popolari. Al Quarticciolo, centinaia e centinaia di persone si sono strette intorno a D'Onofrio, che si è recato nella borgata per ringraziare, a nome del Partito, i comunisti e gli elettori per la fiducia tributata ai candidati comunisti.

Al Quarticciolo i risultati sono stati effettivamente eccezionali: 2619 voti ai comunisti e 648 ai socialisti, contro 1244 raccolti dai democristiani. L'opposizione democratica ha avuto, nel suo complesso, 3387 voti, mentre i governativi ne hanno avuti 1492 e le destre soltanto 904.

«Grazie per quanto avete fatto per la vittoria del nostro partito e delle forze democratiche» — ha detto D'Onofrio nei locali della sezione affollata fino all'inverosimile. «Noi siamo convinti che la nostra non è una vittoria soltanto del nostro Partito, ma di tutti i partiti di sinistra, ma è la vittoria di tutti gli italiani onesti. Una battaglia è finita. Comincia ora una nuova battaglia per una nuova politica, per un governo che faccia una politica di pace all'interno e di estero, che assicuri ai lavoratori e a tutto il popolo un migliore tenore di vita».

A Trastevere, i compagni, i simpatizzanti e gli amici del nostro Partito si sono riuniti nel cortile interno della trattoria di via della Scala. Sotto un verde pergolato, centinaia di lavoratori, di donne, di giovani di ragazzi hanno cantato e brindato fino a notte inoltrata.

Un regalo a Togliatti

Sempre a Trastevere, in piazza de' Renzi, tutta imbandierata di rosso, le famiglie hanno mangiato e bevuto all'aperto.

Nel rione Ponte Regola, dopo una festa nei locali della sezione in via dei Banchi Vecchi, i festeggiamenti si sono spostati nelle trattorie e nei bar del rione.

Al Trionfale, una folla di cittadini ha ascoltato un discorso di Don Gaggero venuto a rappresentare i partigiani della pace della Liguria.

Lo slancio in avanti del Partito continua anche dopo il grande successo elettorale. Ciò è testimoniato dal fatto che nella sola giornata di ieri sono stati reclutati 48 nuovi iscritti, di cui 19 al Tuscolano, 21 all'Esquilino, 2 al Celio, 3 al quartiere Mazzini, 2 al Salario (dove già nei giorni scorsi 20 nuovi cittadini erano affluiti al Partito), uno a S. Lorenzo.

Al Quarticciolo, i compa-

Nuovo broglio scoperto a Cavalleggeri

La cronaca delle giornate elettorali dovrebbe registrare ancora «...» numerosi tentativi di broglio. Ma i comunisti e dei loro parenti, uno in particolare, tra tutti quelli accertati, deve essere citato, come un esempio significativo della volontà di falsificare i risultati elettorali da parte dei clericali.

Al seggio di Cavalleggeri 1285, la rappresentanza di lista democratica, tale Iside Martucci, è stata colta in flagrante delitto: costei aveva tracciato segni di matita, al fine di renderle nulle, su sei schede perfettamente valide. La Martucci era riuscita ad annullare le schede segnando con la punta di una matita che teneva infilata in un'orecchia della mano destra, mentre si procedeva allo scrutinio dei voti. Scoperta dal presidente signor Bracciaroli, veniva sospesa ed allontanata dal seggio; le sei schede (due del PCI, due del PSI e due del MSI) sono state ritenute valide dai componenti del seggio. Dal presidente sono state sospese le operazioni di spoglio in tutti i seggi della sezione al fine di poter accertare i limiti del tentativo di broglio.

LEOCETE

Rinascita

STORIA DELL'U.R.S.S.

I VOLUME

Edizioni Cultura Sociale

422 pag. L. 700

OTTANTASEI RAPPRESENTANTI DEL POPOLO A PALAZZO MADAMA

I nuovi senatori della Repubblica secondo i primi dati non ufficiali

Risultano eletti fra gli altri Secchia, Sereni, Spano, Li Causi, Negarville e Bitossi

Da un computo eseguito dall'Ansa in base ai dati pervenuti dalle varie provincie, si ha un elenco dei candidati eletti per il Senato della Repubblica.

Tale elenco, precisa l'Ansa, è suscettibile di variazioni:

PIEMONTE

DC: Fiola Giacomo, Baracco Leopoldo; Tosi Antonio, Sartori Giovanni; Bertone Giovanni; Battista, Cadore, Raffaele; Guglielmo, Tosi, Carlo; Luigi Carlo; PSDI: Carmagnola, Luigi; PLI: Perler Stefano; PCI: Raccassi Carlo; Fieschi, Vittorio; Pastore, Ottavio; Negarville, Celestino; PSI: Pasquale, Camillo; Tibaldi, Elio; PM dei Contadini: Bosia Giuseppe.

VENETO

DC: Ceschi Stanislao, Merlin Umberto, De Bosis Francesco, Lorenzi Angelo, Caron Giuseppe, Grava Carlo, Lino Moro Gerolamo, Fonti Giovanni, Trabucchi Giuseppe, Corbellini Guido, Giallardo, Bortolo, Valmarana, Giulio; PSI: Merlin Lina, Calura Carlo (manca il nome per il terzo seggio assegnato); PCI: Bolognesi Severino (manca il nome per gli altri due seggi); PSDI (manca il nome per il terzo seggio).

TRENTINO

DC: Mott Angelo, Picchele Arturo; Benedetti Luigi, Bella Luigi; Perler sud-Tirolo: Raffener Josef, Von Bräunleberg.

FRIULI

DC: Pellizzio Guglielmo, Tosi Zeffirino, Tassiloro Tiziano, Rizzatti Antonio; PCI: Pellegrini Giacomo; PSDI: Librali Ciro.

LIGURIA

DC: Bo Giorgio, Boggiano Pico Antonio, Bruna Settimio, Varaldo Franco; PCI: Terracini Umberto, Negrò Silvio (il terzo seggio del PCI è indicato fra Adamoli Gelsio e Zucca Vincenzo); PSI: Barbarelli Gelsio.

EMILIA-ROMAGNA

DC: Braschi Giovanni, Donatoni, Marchini Camilla Francesco.



Pietro Secchia

Secchia, Pallastrelli Giovanni, Merli Giuseppe; PCI: Spallacci Aldo; Amendola, PSDI: Schiavi Alessandro; PCI: Fontanari Paolo, Marabini Andrea, Bosi Ilio, Pucci Alberto, Fieschi Antonio, Fantuzzi Silvio; Iniziativa Sinistra: Rota Enrico; PSI: Masciarelli Carmine, Bardellini Giuseppe, Perrelli Adolfo.

MARCHE

DC: Elia Raffaele, Carrelli Mario, Tosi Umberto, Tassiloro, Amore; PCI: Capellini Guido, Capellini Elio; PSI: Ciana Alberto.

TOSCANA

DC: Martini Martino, Zoli Adone, Vigliani Maurizio, Bisi Guido, Martini Ferdinando, Angelini Cesare; PCI: Gervasi Galliano, Bissini Renato; PSDI: Pietro Secchia, Pietro, Giustolisi Mario, Martini Luigi, Fieschi Luigi.

CAMPANIA

DC: Focaccia, Gava, Lepore, Artale, Criscuolo, Selvaggi, Rubiacet, Clemente, Bice; PCI: Sereni, Falerone, Valenzi; PSI: Lanelli; ADN: Angiulli; PNM: Labelli, Buglione, Fiorentino, De Marzio, Laure; MSI: Frasca; PLI: Fallerone.

PUGLIA

DC: Ferraro Francesco, Januzzi Onofrio, De Pietro Michele, Di Gioia Alfonso, Basso Luigi, Mese Giovanni, Angelini Nicola; PCI: Grice Ruggero, Gragnani Giuseppe, Pastore Raffaele, Vescei Odoardo; PNM: Rognone Francesco, Nacchi Nicola; PSI: Pappalardo Giuseppe; MSI: Di Cristoforo Araldo.

LUCANIA

DC: Chiosso Raffaele, Zotta Mario, Schiavone Domenico; PCI: Maschio Michele; PSDI: Maschio Francesco; PNM: Maschio Carlo.

CALABRIA

DC: Vassaro Nicola, Spaziani Tommaso, Calandri Francesco, Rognone Domenico, Salomone Rocco; PCI: De Luca Luca; PSI: Basso Agostino; PNM: Tripodi Domenico; MSI: Barbarelli Michele.

SICILIA

DC: Sammartino Salvatore, Molinari Giuseppe, Di Rocco Angelo, Magri Domenico, Castella Carmelo, Romano Antonio, Savarino Santo, Giardina Camillo; PLI: Stagno Carlo; PCI: Berli Giuseppe, Fiore Umberto, Li Causi Girolamo, Spagna Alessandro, Ind. di sinistra: Soglia, Raffaele, Nasir, Virgilio; PSI Grammatico Pietro; PNM: Condorelli Orazio, Zappalà Leopoldo, Arcudi Domenico; MSI: Trigona Ferdinando, Villi Gennaro, Prestisimone Pasquale.

SARDEGNA

DC: Carboni Enrico, Monni Antonio; Lamberini Giovanni, Azara Antonio; PSI: Lussu Emilio; PCI: Spano Volio.

I primi nomi dei deputati

La ripartizione dei 29 seggi per la Camera tra i candidati eletti nel collegio di VERONA-

VICENZA - PADOVA - ROVERETO

GO, secondo i voti preferenziali riportati, è la seguente (non ufficiale): D. C. (18 seggi): Gonella Guido, Rumor Mariano, 48.735; Romanato Giuseppe, 42.801; Tosi Egidio, 42.494; Bettini Giuseppe, 39.491; Cibotto Carlo, 38.330; De Mari Ferdinando, 38.115; Peronà Tino, 35.275; Storchi Ferdinando, 33.551; Guariento Antonio, 33.088; Ruffo Arturo, 32.932; Gui Luigi, 31.163; Bregante Umberto, 30.750; E. Fina Bortolo, 29.821; Gozzi Renato, 27.529; Valandro Guido, 27.383; Geremia Guido, 26.832; Dal Falco Luciano, 26.109.

P.C.I. (4 seggi): Scelcimarro Mauro, 45.134; Pescini Antonio (non ancora pervenuti i voti preferenziali), Cavazzini Severino, 27.270; Ravagnan Riccardo, 22.036 (se riuscita al Senato, nel collegio di Verona-Planura, e con i voti del collegio, verrà costituito da Riccardo Walter); P.S.I. (4 seggi): Santi Ferdinando, 20.511; Di Prisco Giuseppe, 7.325; Magnani Otello, 6.982; Rissomonti Achille, 5.939; P. L. I. (1 seggio): Marzotto Vittorio, 22.660; P.S.D.I. (1 seggio): Matteotti

Giancarlo (5.966).

M.S.I. (1 seggio): Pozzo Cesare (7.749). La rappresentanza delle Tre Venezie alla Camera dei deputati in base alle preferenze risulterebbe composta, secondo calcoli non ufficiali, come appreso nel collegio VENEZIA-TREVISO: D.C.: Ferrari-Aggradi Mario, Dal Canton Maria Pia, Granchi Giovanni, Gatto Eugenio, Zanon Luigi, Franceschini Francesco, Da Villa Antonio, D'Este Ida, Sartor Domenico, Pavan Agostino. P.S.I.: Luzzatto Lucio, Marzio, Tonelli Giovanni, Moro Dino.

P.C.I.: Gianquinto Giobatta, Marchesi Conetto. PSDI: Matteotti Matteo. Collegio di TRENTO - BOLZANO: D.C.: De Gasperi Alcide, Conelli Elisabetta, Heller Renzo, Veronesi Giuseppe. S.V.P.: Ebner Anton, Gugger Alois, Tizini Karl. P.S.I.: Ferrandi Giuseppe.

BRESCIA-BERGAMO I deputati eletti nella circoscrizione di BRESCIA-BERGA-

MO, secondo notizie non ufficiali sarebbero i seguenti:

DC: Chiarini Egidio (43.419 voti preferenziali), Collesini Aurelio (39.521), Scaglia Giambattista (38.806), Belotti Giuseppe (38.051), Montini Ludovico (37.186), Vicentini Rodolfo (35.819), Roselli Enrico (voti 35.823), Biagi Nullo (30.560), Fedino Mario (29.232), Pacati Tarcisio (28.601), Ghil Angelo (27.908), Fumagalli Luigi (27.264); PCI: Noci Teresa, Nicoletto Italo; PSI: Ghislandi Guglielmo, Masini Luigi, Bonelli Oreste; PSDI: Ariosto Egidio.

MARCHE

Ecco i nomi dei deputati risultati eletti nella 17. circoscrizione ANCONA-PESARO-MACERATA-ASOLI PICEVO: DC: Tamboni Fernando, Tuplini Giorgio, De Coci Danilo, Sparapani Enrico, Boidi Giuseppe, Tozzi-Cudini Renato, Delle Fave Umberto, De Biagi Ennio; PCI: Mazzola Umberto, Capalozzo Renzo, Maniera Arcibaldo, Bel Adele; PSI: Corona Achille, Schiavetti Fernando e forse Brodolini Giacomo.

Aria di crisi al Viminale

(Continuazione dalla 1. pag.)

candidati satelliti clamorosamente (rombati) diceva con la massima spudoratezza che il ritardo della comunicazione del risultato finale dipendeva dal fatto che i dirigenti dei quattro partiti stavano facendo i conti per vedere se conveniva o meno far scattare la legge truffa con un margine irrisorio o riconoscere di avere avuto una sconfitta. In altri termini il «Tempo» confessava che i risultati delle elezioni dipendevano non dalla volontà degli elettori ma da quella del governo. L'atteggiamento di questo giornale veniva considerato, oltre che come una prova della immoralità e del cinismo dei circoli governativi, come un segno che i conservatori clericali capeggiati da Piccioni erano passate all'attacco e non nascondevano di preferirne il fallimento della truffa per poter mettere da parte De Gasperi e Scelba.

A giorno tale, mentre al Viminale si tenevano ancora nascosti i risultati e si cercava di trarre alle spalle del popolo, l'Italia è esplosa. I giornali di opposizione avevano diffuso in ogni angolo del Paese la notizia che la legge truffa non era scattata. E' stato a questo punto, alle 11 del mattino, che di Viminale si è deciso a fornire, sia pure a denti stretti, la confessione della sconfitta governativa. Quando quattro giornalisti governativi sono stati chiamati all'ufficio del sottosegretario Tuplini, gli altri giornalisti hanno capito

che stava per venir fuori qualcosa di sensazionale e hanno vivamente protestato contro questo sistema meschino e irresponsabile di informare il Paese sui risultati delle elezioni. I funzionari dell'Ufficio stampa hanno portato a Scelba la protesta e l'indignazione dei giornalisti di tutto il mondo, costretti da ore ad attendere invano notizie sulle elezioni. Alle 11 è entrato nella sala stampa il capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio e ha detto: «I partiti del centro democratico non hanno raggiunto il 50% più uno e quindi non ottengono il premio di maggioranza. Essi però conquistano la maggioranza dei seggi anche alla Camera».

Nessuno ha pensato in quel momento a lamentarsi per il fatto che un annuncio di tale gravità veniva dato a voce da un semplice funzionario, senza essere accompagnato da nessun dato numerico; erano già in macchina l'esito del voto. Giustificazio-

vano presi d'assalto. Sotto la sede del nostro giornale la folla dei cittadini che vi stava dalla serata di martedì e che era andata man mano ingrossando, si abbandonava ad una manifestazione di incontenibile entusiasmo. Per le strade i compagni si abbracciavano e salutavano col pugno chiuso, sbandieravano le copie del nostro giornale con lo squillante e vittorioso titolo in rosso. Poco più tardi le stesse scene si ripetevano in tutte le altre città d'Italia. Tutto il popolo era in festa.

Il comunicato emanato dal governo dava la misura della situazione di crisi e di smarrimento che si era diffusa al Viminale. Scelba, sia in questo primo annuncio sia in una successiva dichiarazione all'Agenzia ANSA, cercava di mettere in forse i risultati delle elezioni sostenendo che vi erano oltre un milione di schede nulle o contestate che avrebbero potuto cambiare l'esito del voto. Giustificazio-

furono eletti 370 deputati governativi, oggi ne sono stati eletti 303, il 18 aprile la D.C. ebbe 302 deputati, oggi ne ha avuti 282, il crollo del partito minori è stato ancora più sensibile. I socialdemocratici sono passati da 33 a 19 deputati, i liberali da 26 a 14, i repubblicani da 9 a 5, il Partito Sardo d'Azione da 1 a zero. Soltanto il Volkspartei ha mantenuto i 3 deputati che aveva. La stessa situazione si è verificata al Senato, dove i partiti minori appaiono liquidati e i repubblicani scompaiono del tutto.

Sconfitto dei «minori»

Che vale, del resto, sostenere che i partiti governativi hanno vinto ugualmente, nonostante il fallimento della truffa, quando lo stesso De Gasperi disse, rifiutando di sottoporre la legge a referendum, che il vero referendum sarebbero state le elezioni? Le elezioni hanno messo il governo in minoranza e il go-

Ripartizione dei seggi alla Camera e al Senato

	CAMERA			SENATO		
D.C.	262	(18 aprile 306)	116	(18 aprile 133)		
P.S.D.I.	19	(» 33)	4	(» 9)		
P.L.I.	14	(» 18)	3	(» 9)		
P.R.I.	5	(» 9)	0	(» 5)		
Volkspartei	3	(» 3)	2	(» 2)		
Sardo d'Azione	0	(» 1)	0	(» 0)		
TOTALE GOVERNATIVI	303	(» 370)	125	(» 158)		
P.C.I.	143	(18 aprile 131)	56	(18 aprile 38)		
P.S.I.	75	(» 52)	30	(» 30)		
A.D.N.	0	(» 0)	1	(» 0)		
P.N.M.	40	(» 14)	16	(» 0)		
M.S.I.	29	(» 6)	9	(» 1)		
TOTALE NON APPARENTATI	287	(» 204)	112	(» 69)		

La precedente Camera era composta di 574 deputati. Nel precedente Senato vi erano i senatori di diritto che non sono stati calcolati ai fini del confronto col 18 aprile. L'ADN e l'UP non hanno avuto nessun deputato non avendo ottenuto in nessuna circoscrizione il quoziente necessario, pur avendo ottenuto nazionalmente più voti del PRI.

UN IMPORTANTE ARTICOLO DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA CGIL

Di Vittorio: «L'unica soluzione democratica è un governo unitario con i partiti del popolo»

La politica del governo è stata battuta su tutti i fronti - Si facciano avanti le forze democratiche più vicine ai lavoratori - Appello della CGIL per l'unità di tutte le forze del lavoro

La più grande organizzazione democratica di massa — la CGIL — ha salutato la luminosa vittoria delle forze popolari con espressioni di esultanza.

«La Segreteria della CGIL», dice il comunicato confederale, «saluta la grande vittoria storica riportata dal popolo lavoratore italiano col suo voto del 7 giugno, vittoria che segna una fase nuova e decisiva del lavoro, della libertà e della pace che costituiscono la base fondamentale della nuova Italia democratica e della Repubblica».

«La CGIL e tutte le sue Federazioni nazionali di categoria e Camere del Lavoro sono fieri del contributo decisivo portato a questa vittoria che è un grande successo della organizzazione sindacale unitaria dei lavoratori italiani».

«La Segreteria confederale esprime il suo vivo plauso ai lavoratori di ogni professione, manuale ed intellettuale, per la grande prova di naturalezza politica e democratica dimostrata nella memorabile giornata del 7 giugno; essa saluta fraternamente i lavoratori democratici, socialisti, repubblicani e liberali che nell'esercizio del loro diritto di voto, si sono schierati con le forze democratiche e progressive del lavoro, contribuendo a determinare il successo. La CGIL li invita a rientrare nei sindacati unitari, nei quali saranno sempre accolti come fratelli».

«La CGIL chiama i militanti sindacali e tutti i lavoratori a rafforzare i propri sindacati, affinché questi possano difendere con maggiore efficacia i diritti e gli interessi dei lavoratori italiani e sviluppare la lotta per la realizzazione delle loro legittime aspirazioni, in sintonia con le esigenze di sviluppo e di progresso della collettività nazionale».

L'articolo di Di Vittorio

Il compagno Di Vittorio ha commentato la sconfitta dei partiti truffaldini con un articolo che apparirà a breve nel numero del Lavoro sotto il titolo: «Vittoria del popolo lavoratore».

«La vittoria delle forze del lavoro, e in particolare del P.C.I. e del P.S.I., scrive tra l'altro Di Vittorio, è stata così grande e travolgente da riuscire a contenere l'avanzata delle forze fasciste e monarchiche, alle quali la politica liberticida e di disprezzo al lavoro, il socialismo americano più bellicista della D.C. e dei suoi striminziti satelliti ha aperto la strada».

«Tutta la politica governativa è stata battuta dal popolo. E' stato battuto il monopolio politico della D.C. e dei ceti privilegiati sull'Italia; è stata battuta la legge truffa quale strumento subdolo di questo monopolio; è stata battuta la legge sciopero antisindacale, già presentata dal governo al Parlamento; è stata battuta la legge delega contro gli statali, con la quale si voleva peggiorare le loro condizioni economiche e abolire praticamente le garanzie giuridiche di indipendenza politica e di stabilità di impiego dei pubblici dipendenti; sono state battute le leggi «pollaie» e di restrizione del-

la libertà di stampa; è stata battuta la volontà di Gonella e del gruppo reazionario dirigente della D.C., di «rivedere» la Costituzione della Repubblica».

«Ma il significato della clamorosa sconfitta governativa — continua Di Vittorio — è ancora più vasto e profondo. La vittoria popolare ha battuto l'autoritarismo, la modernità mascherata ideologica della secolare volontà di potere della classe dominante, la politica di imporre qualsiasi partecipazione della classe operaia e dei lavoratori organizzati alla direzione del Paese, affinché lo Stato si prenda il compito di proteggere i loro privilegi e di loro superprofitti e strumento di oppressione e di sfruttamento delle masse lavoratrici».

«Il verdetto popolare ha battuto definitivamente l'oltranzismo atlantico del governo d.c. e dei suoi satelliti, asserviti ai circoli più bellicisti e frenetici dei monopoli imperialistici americani. Il popolo italiano ha detto con il suo voto che vuole la pace; vuole che l'Italia si inserisca nel movimento mondiale che tende a risolvere pacificamente le controversie internazionali».

Per un governo nuovo

Dopo aver affermato che l'eventuale tentativo clericale di buttare a mare i clericali e di allearsi con le destre sarebbe il più grave errore che la D.C. potrebbe compiere, Di Vittorio scrive: «Bisogna saper guardare in faccia la realtà, prenderne atto e agire in conseguenza. La realtà che è scaturita dal verdetto popolare del 7 giugno è innanzitutto questa: la grande vittoria delle forze proletarie e popolari — malgrado la campagna di odio e di calunnie condotta contro di esse con larghezza di mezzi da miliardi e con assenti di massa di servili — costituisce la più chiara dimostrazione che in Italia non può esistere uno Stato de-

moocratico, che voglia conservare almeno le forme esteriori della democrazia, senza la partecipazione della classe operaia e dei lavoratori alla direzione del Paese».

«La sola soluzione possibile nell'interesse della democrazia e della Repubblica, è che si costituisca un governo di coalizione di tutte le forze democratiche e repubblicane del nuovo Parlamento. Queste forze sono tenute a garantire un governo stabile di concordia nazionale e di rinascita economica dell'Italia, e più specialmente del Mezzogiorno; esse non che garantiscono il rispetto delle libertà costituzionali a tutti gli italiani e che facciano una politica di distensione interna e internazionale. E di forze democratiche ne esistono in vari partiti, compreso la D.C. Bisogna dire, anzi, che la D.C. non è stata battuta nel suo complesso, ma nella politica reazionaria che non ha avuto alcun sviluppo sinora la direzione. Si facciano avanti le forze de-

moocratiche della D.C., quelle che sono più legate agli interessi dei lavoratori e del ceto medio. Esse possono contribuire, con le altre forze popolari, a salvare la democrazia e la Repubblica, a salvare l'Italia dal rischio di imboccare una strada irta di pericoli, che aggraverebbe la lacerazione interna del popolo e potrebbe avere conseguenze gravissime per tutti».

«La CGIL, che conformemente alle decisioni del suo Congresso di Napoli — senza avanzare nessuna pretesa di partecipazione — appoggerà con tutte le sue forze un governo democratico e repubblicano che si impegni ad attuare la Costituzione, a rispettare i diritti dei lavoratori, ad assecondare tutte le iniziative dirette a salvare la pace del mondo e l'indipendenza dell'Italia».

«Questa — conclude Di Vittorio — è la via della salute comune, della salvezza dell'Italia, del pacifico sviluppo della democrazia italiana».

Le edizioni straordinarie e bisognava comunicare al più presto la notizia che tutta l'Italia attendeva. Veni, veni, dopo, lo stesso funzionario rientrava nella sala stampa recando nelle mani un pacco di fogli ciclostilati sui quali erano scritti un comunicato del governo e i risultati definitivi delle elezioni per la Camera.

La grande conferma

Il funzionario è stato letteralmente assalito dai giornalisti e i fogli gli sono stati strappati dalle mani mentre i fotografi riprendevano questa scena veramente straordinaria. Pochi minuti dopo le edizioni straordinarie dell'Unità, del Paese Sera e di altri giornali meridionali portavano la notizia in ogni angolo della capitale. Gli strilloni veni-

ne ridicola perché, come è ovvio, queste schede sono ripartite fra tutte le liste in lizza. Lo stesso Scelba, del resto, mostrava di non credere molto in questa tesi, sottolineando soprattutto il fatto che i quattro partiti apparentati erano riusciti a raggiungere 303 seggi e cioè qualche seggio in più della maggioranza assoluta che, come è noto, è di 296 seggi. Anche questa linea però si rivela come una linea di ritirata perché i partiti governativi sono battuti non per ottenere 303 seggi con una legge proporzionale ma per rubarne 380 con una legge truffaldina. Per misurare, anche in termini di seggi, la portata della sconfitta governativa, basta d'altra parte fare il confronto con il numero dei deputati che i governativi avevano nella precedente Camera. Il 18 aprile

verno deve prendere atto di questa situazione. La misura della sconfitta subita dal blocco governativo, e in particolare dai satelliti, è data, infine, dalle dichiarazioni degli stessi dirigenti socialdemocratici e repubblicani. Riportiamo i commenti in un'altra parte del giornale, il pianto angosciato di Saragat. Quanto ai repubblicani, basta riferire il commento di La Malfa: «Noi repubblicani siamo stati battuti, non abbiamo più nulla da fare. Nel Parlamento saremo dei semplici spettatori». (Per l'esattezza, i repubblicani per poter essere spettatori al Senato, dovranno procurarsi qualche biglietto per le tribune del pubblico perché non sono riusciti ad avere neanche un senatore. A meno che non si vogliano considerare come repubblicani i partiti iscritti al P.R.I. eletti in Romagna sotto il simbolo e con i voti della D.C.)

La stessa confessione di sconfitta è venuta dagli ambienti liberali. Mario Ferrara, uno dei più autorevoli candidati liberali, ha detto: «I partiti minori sono del tutto scomparsi come entità politica efficiente e se non troveranno il modo di formare un grande partito largo, che si scontra con la legge, scompariranno definitivamente».

Nella situazione creata dalla sconfitta del governo cominciano a correre già le prime voci sulla strada che i capi clericali intenderebbero seguire. Dalle dichiarazioni di Scelba e da altre informazioni sembra di capire che i clericali vorrebbero fare un governo con i partiti. Ma questo è assurdo politicamente sia perché proprio i partiti della legge truffa e in particolare i partiti sono stati sconfitti, sia perché la maggioranza di 303 seggi è troppo debole. Negli stessi ambienti clericali si affaccia anche l'ipotesi che i capi d.c. vorrebbero fare un governo con i monarchici. Ma in questo caso la maggioranza sarebbe ancor più ristretta di quella che i clericali potrebbero rafforzare con i satelliti. Questa soluzione aprirebbe poi una profonda crisi nel Paese perché sarebbe la più contrastante con il reale significato delle elezioni. La legge-truffa, infatti, non è scattata non per l'avanzata delle destre che è stata irrisoria ma per i successi formidabili dei comunisti, dei socialisti e dei democratici di sinistra. Le elezioni hanno detto, in una parola, che il governo deve cambiare e deve cambiare nella direzione indicata dalla maggioranza degli italiani.

Allo stato dei fatti non è ancora però possibile fare previsioni attendibili. Si può dire solo che al Viminale regna lo sconforto più assoluto. Nel corridoio del grosso palazzo che ospita lo stato maggiore del governo tira aria di crisi. De Gasperi si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione alla stampa. Nella tarda mattinata il presidente del Consiglio, accompagnato da Scelba si è recato al Quirinale dove ha conferito lungamente col Presidente della Repubblica.

I risultati del Senato confrontati con quelli del 18 aprile

REGIONI e numero dei collegi	Opposiz. democr. (PCI, PSI, ADN, UP) 7 giugno	F. D. P. 18 aprile	Democrazia cristiana		Blocco governativo (DC, PLI, PSDI, PRI)		Destre (PRM, MSI)	
			7 giugno	18 aprile	7 giugno	18 aprile	7 giugno	18 aprile
Piemonte (17)	857.278	665.333	858.574	966.155	1.138.927	1.314.625	160.445	5.621
Valle d'Aosta (1)	17.092	19.180	25.690	24.607	27.398	27.440	1.818	
Lombardia (51)	1.365.706	1.166.142	1.664.326	1.854.116	1.988.514	2.277.111	259.735	
Trentino - Alto Adige (6)	43.907	35.467	141.828	179.564	314.205	209.555	19.096	
Veneto (19)	590.752	446.714	1.081.886	1.154.450	1.252.470	1.318.031	124.851	
Friuli - Venezia Giulia (6)	140.012	101.824	250.052	288.222	292.035	364.792	45.772	
Liguria (8)	412.753	351.395	382.494	408.561	478.678	447.335	65.597	
Emilia-Romagna (17)	1.121.727	963.274	728.049	602.925	898.208	910.937	81.562	
Toscana (15)	939.144	787.010	644.769	693.715	799.061	1.654.836	102.338	
Umbria (6)	230.871	145.544	129.585	139.445	143.291	187.559	42.814	
Marche (7)	298.819	230.794	319.628	326.232	382.631	443.956	40.702	
Lazio (16)	557.527	406.966	642.846	798.720	805.592	1.013.500	343.887	81.846
Abruzzi (6)	201.620	157.445	334.926	331.437	414.229	424.062	153.014	—
Molise (2)		20.886		80.697		141.945		
Campania (21)	504.123	336.172	682.413	818.255	847.333	1.082.597	572.022	274.503
Puglie (15)	464.952	356.237	538.035	604.653	617.076	839.636	339.533	51.128
Basilicata (6)	87.470	63.394	111.096	123.057	123.391	158.668	60.424	14.906
Calabria (10)	276.002	239.996	331.985	351.963	382.328	481.988	162.781	26.804
Sicilia (22)	595.120	390.843	685.937	895.540	888.072	1.206.135	506.676	265.167
Sardegna (6)	158.168	103.686	244.650	257.348	295.372	402.051	108.370	
TOTALE	8.863.043	6.969.122	9.798.769	10.899.640	12.188.871	14.906.754	3.191.437	729.651

ULTIME L'Unità NOTIZIE

LA VIA DELL'ACCORDO E' APERTA: VIGILARE CONTRO GLI INTRIGHI!

SETTE GIORNI PER SALVARE GLI INNOCENTI

Unimportante editoriale cinese sulle prospettive della pace in Corea

L'attuazione delle clausole sul rimpatrio dei prigionieri, banco di prova della buona volontà americana. Patti con Si Man Ri o unità della Corea?

NEHRU SI DICHIARA PRONTO A UN INCONTRO CON MAO TSE-DUN

PECHINO, 10. — Il Quotidiano del Popolo di Pechino ha dedicato ieri un importante editoriale alle prospettive della pace in Corea. L'articolo, intitolato "La via dell'accordo è aperta: vigilare contro gli intrighi", esprime l'opinione che la soluzione pacifica della questione coreana è l'unica via che conduca alla vera pace e alla riunificazione della penisola. Il giornale sottolinea che la conferenza di Pechino, che si è aperta ieri, è un'occasione storica per la risoluzione della questione coreana. Si esprime l'aspirazione che la conferenza porti a una soluzione pacifica e duratura della questione, basata sul principio della non interferenza e della uguaglianza. Si esprime anche l'aspirazione che la conferenza porti a una soluzione pacifica e duratura della questione coreana, basata sul principio della non interferenza e della uguaglianza.

Si Man Ri pedina di guerra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAN MUN JON, 10. — Anche la riunione odierna delle delegazioni è stata brevissima. E' durata poco più di un quarto d'ora, dopo di che è stata aggiornata con la speranza che le delegazioni si riuniranno di nuovo quando gli ufficiali di Stato Maggiore avranno completato il loro lavoro. Si esprime l'aspirazione che la conferenza porti a una soluzione pacifica e duratura della questione coreana, basata sul principio della non interferenza e della uguaglianza.

Il grosso dei "manifestanti" è costituito da bambini delle scuole elementari e da ragazzi delle scuole medie. I loro genitori, che sono stati informati della situazione, si sono recati a cercarli e a riportarli a casa. Si esprime l'aspirazione che la conferenza porti a una soluzione pacifica e duratura della questione coreana, basata sul principio della non interferenza e della uguaglianza.

E' importante vedere quanto influenza possono avere le dichiarazioni del governo americano sulle forze guerreggianti che spingono, incoraggiando e manovrando il fantoccio di Seul. Il quale senza un simile sostegno certamente non sarebbe la voce grossa come continua a fare. A parte le dichiarazioni di Si Man Ri e dei suoi ministri, un pericoloso pericolo è quello di un'armistizio come era stato l'ordinario. Si esprime l'aspirazione che la conferenza porti a una soluzione pacifica e duratura della questione coreana, basata sul principio della non interferenza e della uguaglianza.

Chiesto per i Rosenberg l'intervento di Elisabetta

Appassionato appello di Francois Mauriac al cardinale Spellman

PARIGI, 10. — Un gruppo di scrittori francesi ha rivolto oggi un appello alla Regina Elisabetta d'Inghilterra perché intervenga a favore di Julius e Ethel Rosenberg che i fascisti americani vogliono fucilare sulla sedia elettrica il 16 giugno.

Un commovente appello perché conceda la grazia a Julius e Ethel Rosenberg è stato indirizzato ieri al Presidente Eisenhower da un folto gruppo di cittadini del quartiere romano di Valco San Paolo. «In questo momento in cui tutti gli uomini di buona volontà aspirano ad una vera pace e cercano la via del bene dell'umanità — dice tra l'altro l'appello — noi chiediamo che Ella dia dimostrazione di giustizia e di fratellanza liberando i Rosenberg e restituendoli alle loro creature che li attendono con ansia».

Nel loro appello gli illustri scrittori, fra cui Louis Aragon, Jean-Jacques Bernard, André Billy, Francis Carco e Pierre Mac Orban, sollecitano l'intervento diretto della sovrana perché direttamente chieda al Presidente Eisenhower la concessione della grazia. «Dopo quella di Sua Santità — dice testualmente l'appello dei più noti letterati di Francia — nessuna voce potrebbe parlare con maggiore autorità della vostra. Vi preghiamo di intervenire affinché al mondo questa esecuzione».

Il «Comitato cristiano» per la revisione del processo Rosenberg presieduto dal cardinale Spellman, arcivescovo di New York, ha inviato al cardinale Spellman, arcivescovo di New York, il seguente telegramma: «Profondamente angosciati per le preoccupanti circostanze».

DICHIARAZIONI DI NEHRU

L'India appoggia gli sforzi per la pace

LONDRA, 10. — Il primo ministro indiano, Pandit Nehru, ha espresso oggi calorosamente il suo appoggio all'accordo raggiunto in Corea per il rimpatrio dei prigionieri, formulando l'augurio che un armistizio venga firmato sollecitamente sulla base di esso.

Il gioco di Ri

Rilevando il fatto che la critica di Si Man Ri si oppone all'accordo raggiunto sul rimpatrio dei prigionieri di guerra, il giornale dice: «Dovrebbe essere chiaro ad ognuno che la cosa principale nella questione del rimpatrio dei prigionieri di guerra è se la parte americana rispetterà o meno i termini dell'accordo ed eliminerà la minaccia della detenzione forzata dei prigionieri di guerra. L'attuazione di questo accordo sarà una nuova prova per la parte americana. Tutti coloro che desiderano ardentemente una soluzione pacifica della questione coreana debbono essere vigili».

«E' inoltre da notare che, mentre la critica di Si Man Ri si oppone all'accordo per il rimpatrio dei prigionieri di guerra, il presidente Eisenhower ha inviato a Si Man Ri una lettera in cui dice che dopo l'armistizio in Corea gli Stati Uniti intendono iniziare negoziati con i sud-coreani per la conclusione di un cosiddetto trattato di difesa comune. Se gli Stati Uniti hanno realmente questa intenzione, ciò non può essere considerato altrimenti che come una nuova prova per la parte americana. Tutti coloro che desiderano ardentemente una soluzione pacifica della questione coreana debbono essere vigili».

«Secondo il punto 6 del art. 4 del progetto di accordo di armistizio approvato dalle due parti il 5 agosto 1952 — nota il giornale — il compito della Conferenza pacifica è quello di risolvere mediante trattative le questioni relative al ritiro di tutte le truppe straniere dalla Corea, alla soluzione pacifica del problema coreano, ecc. La parte cino-coreana è pienamente preparata a condurre trattative in seno alla Conferenza pacifica dopo la cessazione delle ostilità, in modo da facilitare una soluzione pacifica della questione coreana e l'unificazione della Corea».

Rispettare il patto

«Plaudendo alla proposta avanzata dalla delegazione sovietica sulla questione coreana alla settima sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite — prosegue poi il Quotidiano del Popolo — il ministro degli Esteri Ciu En-lai ha detto nella sua dichiarazione del 28 novembre 1952 che: l'unificazione pacifica della Corea deve essere conseguita dallo stesso popolo coreano. Questo punto di vista corrisponde ai più profondi desideri e ai sacrosanti diritti del popolo coreano. Ma qual è lo scopo del cosiddetto trattato di difesa comune fra gli Stati Uniti e la Corea? «Non è difficile capire perché Si Man Ri, dopo aver ricevuto la lettera di Eisenhower, ha cominciato a gridare: «Noi abbiamo soltanto una via, la via della lotta per la vittoria o la sconfitta». Qui, mentre l'accordo per l'armistizio in Corea, è stato ancora in vigore, gli americani intendono entrare in aperta collisione con la politica di Si Man Ri contro la Conferenza pacifica. Ciò non può attirare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale, che vuole una soluzione pacifica della questione coreana».

«Oggi la questione del rimpatrio dei prigionieri di guerra è stata risolta e noi abbiamo almeno una possibilità di raggiungere un pieno accordo alle trattative per l'armistizio in Corea, che».

«Non è difficile capire perché Si Man Ri, dopo aver ricevuto la lettera di Eisenhower, ha cominciato a gridare: «Noi abbiamo soltanto una via, la via della lotta per la vittoria o la sconfitta». Qui, mentre l'accordo per l'armistizio in Corea, è stato ancora in vigore, gli americani intendono entrare in aperta collisione con la politica di Si Man Ri contro la Conferenza pacifica. Ciò non può attirare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale, che vuole una soluzione pacifica della questione coreana».

«Non è difficile capire perché Si Man Ri, dopo aver ricevuto la lettera di Eisenhower, ha cominciato a gridare: «Noi abbiamo soltanto una via, la via della lotta per la vittoria o la sconfitta». Qui, mentre l'accordo per l'armistizio in Corea, è stato ancora in vigore, gli americani intendono entrare in aperta collisione con la politica di Si Man Ri contro la Conferenza pacifica. Ciò non può attirare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale, che vuole una soluzione pacifica della questione coreana».

«Non è difficile capire perché Si Man Ri, dopo aver ricevuto la lettera di Eisenhower, ha cominciato a gridare: «Noi abbiamo soltanto una via, la via della lotta per la vittoria o la sconfitta». Qui, mentre l'accordo per l'armistizio in Corea, è stato ancora in vigore, gli americani intendono entrare in aperta collisione con la politica di Si Man Ri contro la Conferenza pacifica. Ciò non può attirare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale, che vuole una soluzione pacifica della questione coreana».

Lotta sulle colline

Gli ufficiali di Stato Maggiore sono tornati a riunirsi alle 11.30 nella sala di Pan Mun Jon protrando i loro lavori fino a tardi. Sembra che si vogliano bruciare i tempi e da quel che dicevano i corrispondenti americani c'è da credere che tutto ormai dipenda dalla rapidità di quel lavoro.

Così, stamane, essendo tutto già scottato in anticipo, ben pochi erano i giornalisti arrivati da Seul e la monotonia dell'attesa è stata superata osservando con il binocolo le luci dei battelli che si svolgevano a pochi chilometri di distanza al di là di certe cime di tanto in tanto avvolte dalle nuvole biancastre del fumo provocato dagli scoppi degli obici.

Comunque ogni mattina è interessante incontrare i giornalisti dell'altra parte.

Ieri, annunciata con molto clamore dal governo di Si Man Ri, si è svolta a Seul una manifestazione di protesta contro la firma dell'armistizio. La manifestazione cosiddetta «spontanea», svoltasi mentre è in vigore la legge marziale, è stata organizzata da un gruppo di studenti che si sono radunati in una piazza della città di Seul. Gli studenti hanno gridato slogan contro l'armistizio e hanno sventolato bandiere sud-coreane.

Altro che cartoline rosse!

Atti pericolosi

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

NON SARA' PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Il de Bidault battuto all'Assemblea francese

Il «leader» clericale aveva chiesto la designazione con un discorso reazionario, nel quale aveva dovuto, tuttavia, pronunciarsi per un incontro dei Grandi

PARIGI, 10. — Il leader democristiano Bidault è stato battuto questa notte all'Assemblea nazionale francese, alla quale si era presentato per chiedere la designazione a presidente del Consiglio. I risultati resi noti attribuiscono al deputato clericale 313 voti, contro trecentoquattro dei necessari ad ottenere l'investitura.

Bidault aveva chiesto la investitura con un discorso scabioso e privo di mordace, alla quale si era presentato per chiedere la designazione a presidente del Consiglio. I risultati resi noti attribuiscono al deputato clericale 313 voti, contro trecentoquattro dei necessari ad ottenere l'investitura.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.



Ilciov nominato ambasciatore dell'Unione Sovietica in Austria

Il governo di Vienna esprime ufficialmente i suoi ringraziamenti per tutte le misure amichevoli verso il popolo austriaco adottate dall'URSS

VIENNA, 10. — L'ambasciatore Ilciov, recentemente nominato Alto Commissario sovietico in Austria, è stato designato anche ambasciatore dell'URSS presso il governo di Vienna. La decisione è stata annunciata a Mosca dal vice ministro degli Esteri, Grigorij Malenkov, che ha dichiarato che il governo sovietico aveva voluto, con il suo gesto, venire incontro al desiderio austriaco di scambiare ambasciatori e di trasformare in Ambasciate le rappresentanze diplomatiche dei due paesi.

Il nuovo gesto del governo sovietico verso il popolo austriaco, che ha accettato di ricevere il suo ambasciatore, è stato definito dal ministro degli Esteri austriaco, Gruber, «un nuovo importante passo verso la normalizzazione dei rapporti austro-sovietici». Il governo austriaco ha accolto con soddisfazione questa misura, che «rafforza la posizione giuridica internazionale dell'Austria».

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Nelle acque del Tamigi l'incrociatore Sverdlov

La nave sovietica parteciperà alla parata navale in onore di Elisabetta II

LONDRA, 10 (F. C.). — L'incrociatore sovietico Sverdlov di 12.800 tonnellate con un equipaggio di 1050 uomini si è ancorato oggi nella Spithead, il braccio di mare tra Portsmouth e l'Isola di Wight, sulla Manica, dove lunedì prossimo parteciperà alla parata navale per l'incoronazione di Elisabetta II. E' la prima volta dal 1937, che una nave da guerra sovietica entra nelle acque territoriali britanniche. Al momento di gettare le ancore, lo Sverdlov ha sparato una salva di 21 cannonate a cui un eguale saluto ha risposto da Portsmouth.

Dopo aver ricevuto a bordo la visita di un ufficiale della marina britannica, il comandante dell'incrociatore, capitano Rudanov si è recato a terra sulla sua lancia, a bordo della quale si trovava una scorta di marinai sovietici. Rudanov ha parlato con il comandante della Marina britannica, ammiraglio Vespucchi, e ha parlato con il comandante della Marina britannica, ammiraglio Vespucchi, e ha parlato con il comandante della Marina britannica, ammiraglio Vespucchi.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti pericolosi per la vita di Si Man Ri, il quale prima comincia a sabotare le trattative, poi annuncia che non riconoscerà l'armistizio, poi che dichiarerà guerra all'India o quanto meno farà attaccare le forze indiane, che continuerà da solo la guerra e altre fanfaronate del genere, che si succedono con un continuo crescendo.

Attenti pericoli

I bellissimi clamori di questi gruppi sono stati soffocati dall'ostilità dell'opinione pubblica alla continuazione del conflitto. Ed ecco allora la volontà di pace del popolo coreano che si esprime in una serie di atti